Zeitschrift: Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde

Band: 22 (1932)

Heft: 7-8

Rubrik: La Madonna di Bertè

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

„Viene — le disse — vieni qui vicino a me, e non aver paura.“

La donna le si accostò coi due piccoli.

Cessato l'uragano, la bella signora le disse sorridendo:

„Io sono la Madonna e ti ho salvato dalla morte; fa che in questo luogo sorga una cappella in mio onore.“

Detto ciò sparì avvolta in una nube d'oro.

La donna prese i suoi figlioletti e corse in paese a raccontare il miracolo.

Eosto, con l'aiuto di alcuni fedeli, la cappella fu costruita proprio nel luogo dell' apparizione.

Quando, nel 1582, San Carlo Borromeo visitò i nostri paesi, si recò pure al convento di Montecarasso e, venuto a conoscenza del miracolo, volle che la cappella fosse convertita in una chiesuola.

Essa è di una sola navata, semplice, solenne ed austera; nell' altare è incastrata, quale prezioso ricordo, la primitiva cappella graziosa e leggiadra che rappresenta una pagina d'arte cristiana, fra paesaggi e cieli pieni di incanti.

Questa chiesa solitaria è un esemplare di arte modesta, tenue, ma tanto significativa della vita di quei tempi.

La Madonna di Bertè.

Su di un ridente poggio, fra l'ameno paesello di Lumino e quello di Monticello, quasi nascosto da secolari castagni, sorge un artistico tempietto dedicato alla Madonna di Bertè.

Quale mistero avvolge la graziosa chiesetta, così sola, fra il silenzio rotto soltanto dal fragore del torrente e dallo stridere delle rondini nell' azzurro?

Un' antica leggenda narra che diversi secoli fa alcuni terrazzani di Lumino stavano scavando una condotta d'acqua che dalla vicina valle andava fino alle terre soprastanti al paese. Durante i lavori venne trovata una bella statua di donna, forse un antichissima divinità pagana.

I contadini, credendola una statua della Vergine, giudicarono opportuno di portarla con solennità nella chiesa del paese.

L'indomani, con grande meraviglia dei buoni Luminesi, la statua era scomparsa.

Subito incominciarono le ricerche e la Madonna venne ritrovata, ritta, nel medesimo posto ove venne scoperta.

Si pensò subito ad uno scherzo di cattivo genere; la statua, seguita dalla popolazione salmodiante, fu riportata in chiesa. Ma il giorno dopo avvenne la medesima cosa: la statua aveva abbandonato la sua nicchia e fu ritrovata nello stesso posto di prima.

Il popolo comprese allora che la Madonna non voleva abbandonare quel luogo e decise di costruire lì una chiesa.

I contadini si misero subito all' opera e le fundamenta vennero scavate. Ma il demonio vedeva di mal occhio il sorgere di quel tempio e nottetempo gettò un enorme macigno sulle fondamenta, distruggendo il lavoro dei volonterosi terrazzani di Lumino.

Questi, all' indomani, constatarono con dolore il disastro e dovettero lavorare tutto il giorno per sgomberare il macigno dalle fundamenta.

Il medesimo fatto si vereficò per tre notti consecutive, finchè la Madonna, mossa a compassione dei suoi fedeli, scese dal cielo, e, prima che la notte fosse calata, impresse tre delle sue dita nel macigno, impedendo così al demonio di continuare il suo misfatto.

La chiesetta fu costrutta, ed ancora oggi è meta di numerosi pellegrinaggi.

La statua miracolosa, che da quel tempo non mutò più posto, vien custodita quale preziosa reliquia. Ed ancora oggi si può scorgere, vicino alla chiesetta, il macigno, con le impronte digitali della Vergine.

Zweiter Bericht über die Volksliedersammlung im Tessin.

(Frühjahr 1932)

(Vergl. Schw. Vkde. 1932, Heft 1, Seite 12.)

Der Aufenthalt dauerte vom 11.—21. April, vom 5.—31. Mai und 1. bis 16. Juni dieses Jahres, also 54 Tage.

Dazu kommen 4 Tage Vorarbeiten im Malcantone, Mendrisiotto und Maggiatal. 2 Wochen Textabschriften aus handschriftlichen Liedertexten und 4 Wochen musikalische und literarische Vergleichsarbeit mit italienischen und französischen Sammlungen.

Der glückliche Fund zweier vorzüglicher Sängerinnen stellte den ganzen Reiseplan um.

Aufgenommen sind 56 geistliche, 200 weltliche, 31 Kinder- und Wiegenlieder (Ninne-nanne), 5 Viehrufe, 9 Glockenspiele, 17 Sprüche und 10 Spiele, also 328 Stücke (mit den 110 der ersten Sammlung: 438).